

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

Ripensare la Riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani, a cura di L. Felici, Torino, Claudiana, 2016, pp. 410, € 29,00

L'imminenza del cinquecentesimo anniversario della Riforma ha chiamato a raccolta in questo volume il contributo di numerosi studiosi italiani sul tema, dando seguito a una tradizione di ricerca che, a partire da Cantimori, Chabod, Firpo e Spini prima, Prosperi, Rotondò, Simoncelli, Firpo, Peyronel, poi, continua ancora oggi a produrre risultati scientifici di qualità, troppo spesso arbitrariamente negletti da una parte della storiografia internazionale, apparentemente (e per l'età moderna paradossalmente, se così fosse) pigra verso la lingua italiana. In questo volume, curato da Lucia Felici, trovano spazio ben 21 contributi, suddivisi in due parti.

Nella prima sezione il campo d'indagine è quello peninsulare. Della diffusione della Riforma in due diversi contesti cittadini dell'area toscana si occupano i contributi di Biasiori e Lo Re. Il primo, attraverso un'analisi del processo al notaio Francesco Pulcerelli, propone un profilo del dissenso religioso nella Firenze di Cosimo I de' Medici; il secondo analizza l'ambiente senese, giungendo a smentire un doppio falso storico: l'attribuzione della *Regola utile e necessaria a ciascuna persona che cerchi di vivere come fedele e buon cristiano* (1542) a Bartolomeo Carli Piccolomini; e l'orientamento filovaldesiano dell'opuscolo. Saggio che ben si combina con l'indagine offerta da Michele Camaioni sull'eredità religiosa e la memoria di Bernardino Ochino all'interno dell'ordine cappuccino.

Del contesto della Serenissima si occupano i saggi di Barbierato e Ambrosini. Nel primo caso l'attenzione è rivolta al Seicento veneziano e al fermento della sua comunità eterodossa. Contesto che è ripreso sotto altro profilo da Federica Ambrosini, che getta nova luce sull'ambiguità confessionale delle *élites* nobiliari femminili, indagando tra le maglie delle loro influenti reti di relazioni politiche e sociali.

Si concentrano sull'area meridionale della Penisola i saggi di Scaramella e Tortora. Scaramella guarda alla funzione antispagnola della scelta confessionale del baronato napoletano, come mezzo di contesa politica-economica nel controllo del territorio, mentre Tortora approfondisce lo studio della comunità "provenzale" di Volturara Appula, ripercorrendone le principali tappe storiografiche e offrendo nuove informazioni sul tema. Dall'analisi delle aree territoriali, con Al Kalak si passa ad ampliare la visuale sulla dura contrapposizione tra il Sant'Uffizio e la corrente di vescovi che tentò di riformare la Chiesa dall'interno, non di rado sconfinando oltre i limiti dell'ortodossia cattolica. Uno sguardo più ampio e trasversale sulla ricezione dei testi riformati nella letteratura italiana, anche come fonti storiche, è proposto da Davide Dalmas.

Nella seconda sezione del volume sono raccolti i contributi che da differenti prospettive concentrano l'attenzione sull'interscambio tra la Riforma italiana e l'Europa.

Un'influenza reciproca veicolata dalla circolazione di idee, libri, immagini, e da uomini in fuga dall'intolleranza delle strutture repressive ecclesiastiche o di Stato. All'efficacia comunicativa delle immagini rivolgono la propria indagine sia Ottavia Niccoli, che dà riprova della loro influenza in chiave propagandistica, proponendo una rilettura e reinterpretazione critica della testimonianza di Girolamo Aleandro, nunzio apostolico incaricato nella Dieta di Worms del 1521, sia Chrysa Damianaki, che con differente impostazione analitica esamina e propone un'interpretazione del messaggio religioso contenuto nelle decorazioni e affreschi del Pontormo nelle chiese fiorentine di Santa Felicita (nella Cappella Capponi) e di San Lorenzo.

A un testo di grande circolazione tra gli italiani esuli si dedica il contributo di Maghenzani, che offre al lettore un'edizione, preceduta da vaglio critico, dell'*Epistola a' fedeli de la Italia* (Ginevra, 1566) di Niccolò Balbani, già presente nella prefazione alla traduzione italiana del *Catechismo* di Calvino. In questo panorama, inevitabile è il confronto con il tema della tolleranza nell'Europa moderna, trattato da Valente, D'Arienzo e Caravale da tre diverse angolature. Con richiami all'attualità e attraverso una rassegna completa, Valente richiama l'attenzione verso la progressiva idealizzazione storiografica – di matrice illuministica – della tolleranza nell'Europa moderna, la cui attuazione pratica fu spesso discontinua, quando non del tutto assente o di segno contrario. D'Arienzo propone invece una rilettura analitica sia dell'impianto argomentativo sia dei precetti giuridici di un autore classico dell'idea di tolleranza come Sebastien Castellion. Caravale, invece, ricostruisce le logiche della doppia censura (quella puritana, statale, inglese da una parte, e quella cattolica, romana, dell'*Index* dall'altra) di un altro caposaldo dei trattati sulla tolleranza: *Gli stratagemmi di Satana* (1565) di Giacomo Aconcio.

Propone poi una necessaria riflessione Biagioni, che partendo da una rassegna degli studi più recenti sul radicalismo riformato, rileva la necessità di ripensare l'approccio allo studio dei confessionarismi secondo categorie più ampie e meno rigide. Nel solco della discussione storiografica si inserisce inoltre il contributo di Addante, che torna con nuovi spunti e riflessioni su una chiave interpretativa tradizionale, quella che affilia il libertinismo, l'illuminismo e il deismo alla matrice del radicalismo riformato.

Malena indaga le declinazioni della religiosità spirituale sei-settecentesca (pietismo, giansenismo, quietismo) proponendo una chiave di lettura dei transfert culturali che portarono alla diffusione della nozione di imparzialità confessionale. Più oggetto di simbolizzazione (mitizzante o infamante) che studiata, è la figura di Thomas Müntzer, le cui deformate rappresentazioni sono prese in esame da Christopher Martinuzzi.

Proponendo integrazioni basate su nuovi documenti, Lavenia ricostruisce la vita, il processo inquisitoriale e la fuga verso l'Inghilterra del giurista sanginesino Alberico Gentili, insieme a quella del meno conosciuto fratello Matteo. Rimanendo in area inglese Stefano Villani presenta i primi risultati di una ricerca in corso, che, sulla base della documentazione inquisitoriale pisana, si concentra sull'inquadramento e sul tentativo di riconciliazione dei puritani inglesi residenti in Toscana da parte del Sant'Uffizio.

Chiude il volume una valutazione più generale sull'apporto teologico, morale e politico della Riforma protestante nella sua accezione più ampia viene offerta da Paolo Ricca. Il carattere spiccatamente interdisciplinare dei saggi e i differenti orientamenti e approcci scientifici degli autori dona, nell'insieme, qualità al volume. L'assenza di steccati e suddivisioni rigidamente intese aggiunge un carattere di trasversalità all'opera che tuttavia non finisce per disorientare il lettore. Scattando un'istantanea sull'evoluzione dei lavori in argomento, il panorama rappresentato da questa raccolta è quello di un affollato arcipelago di soggetti storiografici, dissimili per dimensioni, forme e confini, ma tutti appartenenti ad un unico sistema insulare; affiora in un mare magnum di

informazioni tra le quali quest'opera contribuisce a definire lo stato dell'arte e orientare la ricerca futura.

(Marco Albertoni)